

INDUSTRIA

Rigassificatore, c'è il via libera



La Regione ha dato l'ok al progetto di Api Nova Energia per un impianto offshore al largo di Falconara

■ In Cronaca di ANCONA

REGIONE**Piano energia: più fotovoltaico e cogenerazione diffusa**

LA MAGGIORANZA si è riunita ieri ed ha raggiunto l'unità sulla revisione del Piano energetico regionale ambientale, confermando la linea della giunta. Questi gli indirizzi, ipotesi di integrazione per raggiungere l'obiettivo di una minore dipendenza energetica delle Marche dall'esterno. Predisporre misure di incentivazione per favorire il risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili, indicando lo sviluppo del fotovoltaico quale forma di energia rinnovabile da privilegiare. Apprezzamento è stato espresso per gli investimenti destinati a costruire un centro di fusione del silicio collegato alla centrale a biomasse di Fermo, che sarebbe uno dei pochi al mondo (in tutto sono 7). Rilanciata la scelta del modello di impianti di cogenerazione diffusa quale fondamento del Pear, rivedendo le indicazioni dimensionali secondo principi di compatibilità tecnico-economica.

Disco verde al secondo rigassificatore

E' STATA DEDICATA, in prevalenza, ai temi dell'energia, la riunione della Giunta regionale di ieri. Al centro della discussione, la realizzazione di un secondo rigassificatore previsto nelle Marche - dopo quello proposto da Gaz de France tra Porto Recanati e Civitanova - e i primi approfondimenti sugli indirizzi per la revisione del Pear (Piano energetico ambientale regionale). La Giunta regionale ha espresso all'unanimità il parere di compatibilità agli strumenti di programmazione regionale del progetto di realizzazione di un terminale offshore per la rigassificazione del gas naturale liquido presentato da Api Nova Energia, con

prescrizioni riguardanti soprattutto la massima sicurezza dell'impianto e l'inquadramento nazionale dell'intervento. La Giunta ha recepito integralmente il parere espresso all'unanimità dalla Conferenza di Servizi regionali svoltasi nei giorni scorsi. Si avviano così le procedure di Via (Valutazione di impatto ambientale)

IL NUOVO IMPIANTO andrebbe ubicato al largo del sito industriale di Falconara Marittima. Il presidente Spacca ha riferito che il ministero dello Sviluppo Economico ha convocato la Conferenza dei servizi per il 31 luglio, la quale avvia il procedimento di autorizzazione del progetto, che prevede una condotta in parte sottomarina, in parte terrestre, da realizzarsi al largo della costa marchigiana. La Conferenza dei servizi regionali ha espresso parere di compatibilità, con alcune prescrizioni che sono state integralmente recepite dall'esecutivo. L'intervento è compatibile con la pianificazione e la programmazione regionale (Pear, Pai) - si è evidenziato - «fatta salva l'esigenza di riportare la proposta progettuale con il quadro degli analoghi interventi in Italia, in particolare sulla costa marchigiana e sull'area di elevato rischio ambientale» di Ancona. In definitiva, la Giunta regionale richiede al Ministero un approfondimento del programma generale di realizzazione di questi impianti sul territorio nazionale, per disporre di un quadro complessivo relativo agli investimenti in programma e alle ricadute sulle Marche. Una seconda prescri-

zione avanza sottolinea la necessità di garantire «la massima sicurezza dell'impianto, in relazione alla vicinanza con zone densamente popolate, al traffico marittimo e alle ulteriori specificità del sito proposto».

ANCONA & PROVINCIA

Sull'energia avanti col Pear, Spacca sceglie di non rompere con la sinistra
Si farà il rigassificatore dell'Api

ANCONA - Sull'energia si va avanti con il Pear, il Piano energetico regionale, che viene aggiornato con una serie di integrazioni. Il governatore Gian Mario Spacca sceglie di non rompere con la sinistra e con qualche pezzo di Pd, complice anche la verifica degli assetti in calendario per i prossimi giorni. Niente da fare dunque per le centrali Api e per quella di San Severino su cui si dovrà decidere di qui a breve? Fa fede ad oggi la filosofia del Pear ma intanto ieri l'esecutivo ha dato il via libera al rigassificatore Api al largo di Falconara Marittima. Il tutto con una serie di prescrizioni sulla sicurezza dell'impianto e sull'inserimento del progetto nel quadro nazionale. Andiamo per ordine.

MARCHE

Sull'energia avanti col Pear, Spacca sceglie di non rompere con la sinistra

Via libera al rigassificatore dell'Api

L'esecutivo detta alcuni indirizzi generali sulla revisione del Piano puntando su "risparmio e sviluppo delle fonti rinnovabili"

ANCONA - Sull'energia si va avanti con il Pear che viene aggiornato con una serie di integrazioni. Il governatore sceglie di non rompere con la sinistra e con qualche pezzo di Pd, complice anche la verifica degli assetti in calendario per i prossimi giorni. Niente da fare dunque per le centrali Api e per quella di San Severino su cui si dovrà decidere di qui ai brevi? Fa fede ad oggi la filosofia del Pear ma intanto ieri l'esecutivo ha dato il via libera al rigassificatore Api al largo di Falconara Marittima. Il tutto con una serie di prescrizioni sulla sicurezza dell'impianto e sull'inserimento del progetto nel quadro nazionale. Andiamo per ordine.

Pear - Sull'energia, Spacca fa il punto della situazione cercando di mantenere coesa la sua maggioranza. Dice infatti Giuliano Brandoni, segretario regionale di Rifondazione comunista: "Sono soddisfatto: è stato confermato l'impianto e la filosofia del Pear. Ci sono integrazioni che però non rappresentano cambi di direzione". Con un documento, l'esecutivo detta alcuni indirizzi generali sulla revisione del Piano di settore sottolineando l'esigenza di predisporre "misure di incentivazione per favorire il risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili" indicando nel fotovoltaico "la forma di energia rinnovabile da privilegiare". Apprezzamento va agli investimenti per il centro di fusione del silicio collegato alla centrale biomasse di Fermo: potrebbe essere un tassello di una filiera tec-

nologica regionale molto avanzata. La giunta inoltre ha rilanciato la scelta del "modello di impianti di cogenerazione diffusa come fondamento del Pear rivedendo però le indicazioni dimensionali secondo i principi di compatibilità tecnico-economica".

All'atto dell'esecutivo, la maggioranza aggiunge una serie di integrazioni per accelerare il raggiungimento dell'obiettivo di autosufficienza nel comparto elettrico. Tra le priorità, favorire la semplificazione per rendere più rapidi i tempi di rilascio delle autorizzazioni, attivare accordi di programma quadro con gli enti pubblici coinvolti, mettere a punto un sistema di deroghe ai vincoli ambientali e di misure premianti per i progetti di energia rinnovabile. E ancora: attivare incentivi sia per i consorzi di impiego volti a promuovere accordi tra piccole imprese sia per i programmi di sviluppo urbanistici, prevedere una dimensione compatibile (3-5 Mw) con ambiti territoriali omogenei dei progetti a biomasse vegetali. "Ci siamo ritrovati su tutto e abbiamo condiviso il documento", fa sapere Mirco Ricci, capogruppo regionale Pd - ma sulle centrali Api non ci siamo addentrati". Su questo punto, però, è ancora Rifondazione a insistere. "A breve dovremo però ribadire le nostre posizioni e San Severino sarà la prova del nove", chiosa il segretario. E sul Pear interviene anche Legambiente. "Sono convinto che l'interesse generale dei mar-

chigiani sia guardare al Piano come la vera opportunità economica e sociale - fa sapere il presidente Quarchioni - Se aggiornarlo significa renderlo più efficace, è la scelta più utile per la regione".

Rigassificatore Api - Il ministero dello Sviluppo ha convocato la conferenza dei servizi per il 31 luglio e sarà questa ad avviare il procedimento di autorizzazione al progetto. Il nuovo impianto prevede una condotta in parte sottomarina, in parte terrestre. Dal ministero le Marche sollecitano un approfondimento sul programma generale così da disporre di un quadro complessivo sugli investimenti e sulle ricadute in regione dove anche Gaz de France intende realizzare un impianto di rigassificazione.

Rimpasto - Si farà, probabilmente prima delle ferie. Spacca ha assicurato ieri la verifica sugli assetti di giunta a stretto giro di posta. Tra le new entry, salvo sorprese, ci sarà Sandro Donati, assessore del Piceno e con deleghe forse del turismo o dell'industria: ma su questo fronte è tutto da vedere. I socialisti riuniranno la direzione domani: si farà una rosa di nomi con Rocchi, D'Isidoro e Seri. Quest'ultimo è il più papabile. Ma riusciranno davvero a fare il loro ingresso nell'esecutivo? "Ci vuole un riequilibrio a sinistra, a noi i socialisti vanno bene", ribadisce Brandoni. La domanda è: chi sarà tagliato fuori?

MARCHE

L'emergenza marchigiana? Falsità che puzza di bruciato

ORMAI è una litania, l' "emergenza" energia. Siamo nel pieno di una crisi energetica globale, complessa e complicata. Ma sovrapporre alla crisi globale una presunta crisi tutta marchigiana, addirittura un'emergenza, è una falsità colossale e puzza di bruciato. Viene da chiedersi come nasca questa voce e perché.

Nasce dal deficit marchigiano nella produzione di energia elettrica. Non "energia", si badi bene, ma "energia elettrica". In termini di energia complessiva le Marche sono in pareggio (nel rispetto della legge italiana) perché importiamo energia elettrica ma esportiamo prodotti petroliferi. Se produciamo meno energia elettrica di quanta ne consumiamo ciò non significa che ci sia una crisi. I documenti ufficiali, e anche quelli ufficiosi, non rilevano infatti particolari criticità per l'approvvigionamento elettrico marchigiano né particolari differenze di prezzo dell'energia per le aziende marchigiane rispetto alle altre aziende italiane. Perché l'energia elettrica non viene importata dalle steppe dell'Asia Centrale, come si sarebbe portati a credere, ma dall'Abruzzo, dall'Umbria e

dall'Emilia-Romagna, a cui inviamo prodotti petroliferi raffinati. E' bene arrivare a produrre dentro casa l'energia elettrica che si consuma, scegliendo i modi più opportuni, ma senza farsene un'ossessione (proprio come propone il Pear nella sua versione attuale). E invece qui è diventata un'ossessione. Sembra soprattutto delle imprese. Sembra.

Ma già Diego Della Valle, qualche mese fa a "Ballarò", dichiarò che l'energia non è un fattore cruciale per il settore industriale di cui fa parte. E altri imprenditori, per i quali, al contrario, l'energia è fattore cruciale, si stanno attrezzando a risolvere i

loro problemi seguendo le indicazioni del Pear (piccole centrali di cogenerazione). Non per affinità ideologica, solo perché il Pear detta la strada più ovvia e conveniente. Allora, dove sta l'emergenza marchigiana? Che si risolverebbe, magicamente, con la "revisione del Pear"? Sta forse nei desideri, legittimi, di chi vorrebbe costruire nelle Marche delle centrali più grosse di quelle previste dal Pear? Forse. Secondo costoro la "revisione del Pear" dovrebbe portare proprio ad ammettere le centrali di grossa potenza. Quante? Una, due, dieci? Boh.

In ogni caso, il loro disegno è legittimo. Però agitare i fantasmi dell'emergenza è fuorviante e surrettizio. Il cambio degli scenari previsti dal Pear attuale in uno scenario che preveda grosse centrali non va perseguito agitando fantasmi ma dimostrando veri vantaggi. Tutto questo andrebbe fatto con la convinzione che i marchigiani non sono bambini di 11 anni, ma cittadini consapevoli capaci di fare scelte consapevoli, se solo si presentano loro dei vantaggi tangibili e non le favole della buona notte.

*** docente di Fisica tecnica
all'Università Politecnica delle
Marche - f.polonara@univpm.it**

MARCHE

La disponibilità nel tempo conta più dell'erogazione

L'ENERGIA, che è un bene strategico, sembrerebbe non possa essere considerata in ambiti troppo ristretti. Però analizzare situazioni locali e tentare di risolvere alcuni problemi di rete e di approvvigionamento, è l'occasione per il miglioramento del servizio energetico per la collettività. La possibilità però che in un ambito regionale si possa autonomamente scegliere liberamente per il lungo termine è illusorio, poiché molti sono i parametri influenti. Tra tutti emergono la velocità di sviluppo tecnologico che in poco tempo rende possibili alcune soluzioni e ne dissolve altre, e le scelte politiche nazionali, autonome o per adozione di delibere internazionali, che possono cambiare lo scenario normativo e di mercato in modo sensibile.

La pianificazione energetica sul territorio deve quindi essere basata su rilevazioni, analisi ed indagini frutto di un monitoraggio continuo, senza per questo perdere di vista l'obiettivo preliminarmente prefissato.

Per quanto riguarda la Regione Marche, il suo deficit elettrico, dato anche lo stato della rete, la rende sensibilmente dipendente (oltre il 50% in crescita) e quindi vulnerabile. E questo appare il punto del contendere: l'obiettivo non condiviso. E' vero che il costo dell'energia non è un dato importante sul piano della competitività. E' altresì vero che l'approvvigionamento a breve e medio termine non si presenta come un problema vitale; ma è anche vero che la dipendenza elettrica nel territorio aggrava i costi di trasmissione e mentre le regioni limitrofe si stanno muovendo verso la soluzione di tale problema, nelle Marche emerge un grave ritardo su tutte le scelte con l'ineludibile aggravarsi della situazione. Spesso la disponibilità

energetica nel tempo può essere più importante della erogazione energetica: non si confonda l'energia con la potenza!

Un esempio può chiarire: a che serve un motore potente su di un'auto se si rispettano i limiti di velocità? Ad avere la coppia per lo spunto; cioè avere disponibile una condotta di guida che non si ha se l'auto raggiunge a malapena la punta di velocità consentita.

La scelta non è di energia ma di potenzialità nella guida. Quindi il problema del pareggio elettrico va posto nei giusti termini e non può essere ricondotto al conteggio di kJ, ancorché basato sulle leggi vigenti. In aggiunta a ciò, va stigmatizzato il ritardo di attuazione di tutte quelle iniziative, sia da fonte rinnovabile che fossile, che avrebbero già dato un contributo significativo, anche energetico, e reso meno urgente il problema.

Inoltre le tecnologie energetiche stanno diventando anche un'occasione di sviluppo e quindi di nuovi posti di lavoro. Anche per queste scelte serve tempestività!

*** docente di Sistemi per l'Energia e per l'Ambiente all'Università Politecnica delle Marche - c.m.bartolini@univpm.it**

MARCHE

Pear, scongiurata la crisi di governo

Regione: energia e politica. Ok al rigassificatore Api. A Fermo si stringe per la centrale a biomasse e l'impianto per il silicio

Rimpasto in arrivo: Donati è sicuro, Benatti al posto di Pistelli?

La filosofia del Pear non si cambia: sembra scongiurata, al momento, una crisi di governo in Regione. Una crisi che, alla vigilia della riunione di maggioranza di ieri pomeriggio, non sembrava così inverosimile. Intanto la Regione ha detto sì al rigassificatore di Api Nova Energia dopo il via libera al rigassificatore di Gaz de France al largo di Porto Recanati. E a Fermo è stato deciso che la centrale a biomasse e l'impianto per la produzione dei lingotti di silicio per il fotovoltaico saranno dislocati nello stesso sito.

Marilungo e Grandi alle pagg. 35 e 39

JESI/FABRIANO

Presidente della Provincia e assessore all'Ambiente in visita a Moie

“Serve la terza discarica”

MOIE - La presidente Patrizia Casagrande e l'assessore all'Ambiente della Provincia Marcello Mariani sono stati ospiti sabato scorso del Comune di Maiolati Spontini. I rappresentanti della Provincia sono stati accompagnati dal sindaco Giancarlo Carbini e dal presidente della Sogenus all'impianto di smaltimento "La Cornacchia" di Moie e alla nuova centrale bioelettrica per la bonifica del biogas, inaugurata lo scorso 10 giugno dal prefetto Giovanni D'Onofrio e dal presidente del Consiglio regionale Raffaele Bucciarelli.

All'incontro erano presenti diversi sindaci e amministratori del territorio e il presidente del Cis. La visita della Casagrande e di Mariani è diventata l'occasione per fare il punto sulla situazione della gestione rifiuti nella provincia nell'imminenza dell'emanazione di nuove normative regionali e della necessità di riprogrammare il piano dei conferimenti dei rifiuti in prospettiva della chiusura della discarica di Castelcolonna, prevista per il 31 dicembre.

“La presidente – dice il sindaco Carbini – ha confermato la necessità della terza discarica precisando che dovranno essere verificati i tempi di messa in esercizio con tutti i Comuni della Provincia e soprattutto con i due Comuni sedi dei due impianti strategici: Maiolati e Corinaldo. Le verifiche dovranno riguardare i livelli raggiunti dalla raccolta differenziata, per evitare un aumento delle tariffe di smaltimento e per non aumentare il quantitativo di rifiuti conferiti. Que-

sto comporterà che, con la chiusura della discarica di Chiaravalle, parte dei rifiuti dei comuni del consorzio Coneroambiente, come previsto dal Piano provinciale gestione rifiuti, dovranno essere avviati a smaltimento presso impianti fuori dal territorio provinciale. Per il resto dell'impiantistica, si prevede per tutta la Provincia l'utilizzo dell'impianto di Corinaldo per l'umido,

quindi quello che dovrà essere costruito nel comune di Ancona sarà solo per il secco a servizio dei sedici comuni del Consorzio Coneroambiente”. Il sindaco fa sapere, inoltre, di essere stato rassicurato dalla Casagrande e da Mariani sul fatto che “la Provincia si sta adoperando affinché la Regione, nella legge che dovrebbe essere emanata a settembre, preveda esplicitamente la remunerazione degli investimenti realizzati dagli attuali gestori nel momento in cui si passerà a nuove gestioni o al gestore unico. Questo consentirebbe di attivare tutti gli investimenti necessari per partire con la raccolta differenziata anche nel territorio della media Vallesina (nei dodici comuni soci del Cis) dove l'attuale gestione della raccolta è affidata allo stesso Cis e alla Sogenus, ma in regime di proroga poiché è scaduto l'attuale affidamento”.

La Casagrande e l'assessore si sono congedati complimentandosi con Comune e Sogenus per la qualità della gestione dell'impianto di Moie, rassicurando il sindaco Carbini e gli altri amministratori che ogni azione in merito al problema dei rifiuti “deriverà da una forte concertazione con tutti i Comuni, coinvolgendo la Regione e soprattutto i due attuali consorzi, Cir33 e Coneroambiente”.

E arriva il sì unanime all'Api per il secondo rigassificatore

ANCONA - Sì della Regione al rigassificatore Api Nova Energia, sembra farsi vicino il no alle centrali termoelettriche. Il rigassificatore, per iniziare. Ieri la Giunta regionale ha espresso all'unanimità parere di compatibilità agli strumenti di programmazione regionale del progetto per l'impianto al largo di Falconara. Dopo il via libera di massima del tavolo tecnico ministeriale al progetto di un rigassificatore al largo di Porto Recanati presentato dal colosso Gaz de France (500 milioni il costo, inizio lavori nel 2010, conclusione nel 2012, le previsioni), ora l'apertura della Regione a un impianto simile proposto da Api Nova Energia. Il progetto prevede una condotta in parte sottomarina in parte terrestre, da realizzarsi al largo di Falconara. Il ministero dello Sviluppo economico ha convocato per giovedì la conferenza dei servizi che avvierà il procedimento di autorizzazione del progetto. Da parte sua la conferenza dei servizi regionale che si è svolta pochi giorni fa ha espresso parere di compatibilità con alcune prescrizioni che sono state integralmente recepite dalla Giunta: si avviano così le procedure per il rilascio della valutazione di impatto ambientale. L'intervento, si è detto ieri in sostanza, è «compatibile con la pianificazione e la programmazione regionale, fatta salva l'esigenza di rapportare la proposta progettuale con il quadro degli analoghi interventi in Italia, in particolare sulla costa marchigiana e sull'area di elevato rischio ambientale di Ancona». In parole povere la Giunta regionale, fa sapere Palazzo Raffaello, richiede al ministero un appro-

fondimento del programma generale di realizzazione di questi impianti sul territorio nazionale per disporre di un quadro complessivo sugli investimenti e sulle ricadute sulle Marche. Una seconda prescrizione sottolinea la necessità di garantire «la massima sicurezza dell'impianto, in relazione alla vicinanza con zone densamente popolate, al traffico marittimo e alle ulteriori specificità del sito proposto».

Quanto alle centrali termoelettriche, ieri in Giunta si è appena parlato. L'8 agosto si svolgerà la conferenza dei servizi regionale convocata dal ministero sul progetto di San Severino, ma è possibile un rinvio. Nella Giunta di ieri, in ogni caso, si sarebbe parlato di un parere contrario all'impianto da parte della Regione che intende comunque verificare le modifiche apportate al progetto. Quanto alle linee del Pear, ieri la Giunta ha avviato l'annunciata discussione sulla possibilità di integrare gli indirizzi del Piano per ridurre la dipendenza energetica dall'esterno. Accanto all'incentivazione del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili (con particolare riguardo al fotovoltaico), si è parlato anche della costruzione di un centro di fusione del silicio collegato alla centrale a biomasse di Fermo. Si tratterebbe dell'ottavo impianto del genere al mondo.

JESI/FABRIANO

La Ritrama ci riprova, domani la proiezione di un documentario. Nuovi consiglieri nel direttivo

No all'inceneritore, il comitato riprende la lotta

SASSOFERRATO - La Ritrama ci riprova e il comitato civico riprende la sua battaglia contro il progetto di un inceneritore. Si è svolta nei giorni scorsi, presso la sala Avis, la prima assemblea dei soci del comitato di tutela dell'ambiente di Sassoferrato e San Donato. All'ordine del giorno l'impegno del comitato per tutelare la salute, il territorio e la proprietà privata, "qualora l'azienda Ritrama ripresenti il progetto del suo co-inceneritore, eventualità oramai quasi certa alla luce della lettera che la ditta azienda ha inviato al sindaco di Sassoferrato e per conoscenza anche al presidente del comitato". Nella missiva, fanno sapere dal comitato, oltre a preannunciare l'imminente presentazione del secondo progetto, "si rimprovera l'amministrazione cittadina per avere all'unanimità espresso parere contrario alla realizzazione dell'impianto, considerando ciò come un'interferenza della politica nelle scelte imprenditoriali di una azienda". Il comitato oltre "a stigmatizzare l'arroganza dei toni rivolti al massimo organo di governo del nostro territorio ha voluto rispondere nei giorni scorsi con una lettera inviata al sindaco Luigi Rinaldi".

Durante la riunione dei soci si è deciso di contattare in via interlocutoria alcuni dei massimi esperti nazionali per affrontare gli aspetti scientifici. Si è inoltre provveduto ad allargare il direttivo del comitato con l'ingresso di tre nuovi consiglieri, ossia Renato Alberti, Luigi Garofoli e Carlo Alessandrelli anche alla luce delle dimissioni del consigliere Mauro Lenci. Domani, alle ore 21 e 15 presso la Rocca di Albornoz, per la proiezione del film-documentario "Una scomoda verità" di Davis Guggenheim.

FERMO

Centrale a biomasse e Ned Silicon, unico sito

La centrale a biomasse da 24 megawatt della riconversione della Eridania Sadam e l'impianto per la produzione dei lingotti al silicio per il fotovoltaico della Ned Silicon saranno dislocate nello stesso sito. Questa la maggiore novità rispetto al passato emersa dal "tavolo tecnico" che si è tenuto ieri mattina in Comune. Fino a ieri si è sempre parlato dell'ubicazione della sola centrale cui in seguito sarebbe stata annessa l'attività della Ned Silicon. «Una riunione estremamente interessante» hanno sottolineato laconicamente i tecnici della proprietà uscendo dall'incontro e trincerandosi, come gli altri partecipanti al "tavolo", dietro ai secchi "no comment". Il nodo del luogo dove sorgerà la struttura, comunque, non è ancora stato sciolto. Risolutiva, per questo, sarà la prossima riunione che dovrebbe aver luogo prima di ferragosto. Alla scelta seguirà la progettazione che dovrà sottoporsi alla valutazione di impatto ambientale da parte della Regione. Circa venti tecnici, rappresentativi di Regione, Provincia, Comune, Arpam, ex Asl e proprietà, ieri, si

sono ritrovati a discutere lungamente, in sala Giunta del futuro dell'infrastruttura alimentata ad olio di girasole (fornirà corrente elettrica per l'impianto della Ned Silicon) che dovrà sostituire il dismesso zuccherificio di Campiglione. Nell'incontro sono stati fissati alcuni parametri per scegliere il sito tra quelli in pectore, ovvero le aree industriali ferme e la Valde-

te, oltre all'area dove attualmente sorge l'ex zuccherificio. Questa ospiterà dal prossimo ottobre la produzione del silicio per i pannelli fotovoltaici già con una quarantina di operai e potrebbe arrivare al doppio quando sarà a regime. La novità vera della riconversione della Eridania Sadam sta proprio nella Ned Silicon. La società composta dal Gruppo Maccaferri, da una cordata formata da alcuni imprenditori marchigiani e pare interessata alla questione anche il Gruppo Marcegaglia, è un esperimento pilota, il secondo in Europa. Con questo tipo di industria si potrebbe creare un'avanzata filiera tecnologica nelle Marche. Nel mondo oltre l'impianto di Fermo della Ned Silicon ve ne sono, simili, in Russia, in Cina, negli Usa e in Canada. Ieri mattina i tecnici hanno vagliato tutte le condizioni perché il sito corrisponda al meglio ai principi necessari alle due infrastrutture. Ci sarebbe stata anche una descrizione sommaria dei vari luoghi in grado di accogliere gli impianti. Sulla Valdete, per esempio, sarebbe necessaria una variazione urbanistica che allungherebbe non poco i tempi della riconversione. Come è stato ricordato nella stessa riunione, poi, la scelta va fatta subito perché entro il 31 dicembre l'iter della centrale deve essere avviato,

pena la decadenza degli ammortizzatori sociali per le macstranze dell'ex Eridania Sadam. I tempi, dunque, per operare da parte dei tecnici sono strettissimi. La scelta, tra l'altro, è delle ultime posizioni sia da parte della politica sia di maggioranza che di opposizione che dei cittadini. Giovedì prossimo i quattro Comitati Spontanei che si sono creati contro la realizzazione della centrale si uniranno in un unico organismo dando vita ad un proprio Statuto.

Macerata

SAN SEVERINO INVIATO UN DOCUMENTO AL PRESIDENTE SPACCA

Centrale turbogas a Rocchetta Nuovo appello di sindaci e Provincia

— SAN SEVERINO —

GLI AMMINISTRATORI del territorio hanno scritto una nuova lettera al presidente della Regione, Gian Mario Spacca, e agli assessori della giunta regionale chiedendo, con forza, un loro atto deliberativo che neghi l'intesa "Stato-Regione" per la realizzazione della centrale turbogas a Rocchetta di San Severino.

Il documento, condiviso dal presidente della Provincia, Giulio Silenzi, dall'assessore provinciale all'Ambiente, Carlo Migliorelli, e dai sindaci di San Severino (Cesare Martini), Treia (Luigi Santalucia), Pollenza (Sabrina Ricciardi) e Tolentino (Luciano Ruffini), ribadisce la netta contrarietà all'impianto espressa da tutte le amministrazioni locali e dalle popolazioni residenti e ricorda la «vocazione completamente differente di un territorio che ha

fatto leva su un'idea di sviluppo sostenibile legata soprattutto all'edilizia rurale, alla valorizzazione del vino Doc e delle sue numerose ricchezze paesaggistiche e storico-culturali, come ad esempio l'Abbazia di Rambona o l'area archeologica di Pitino che proprio in questi mesi viene esaltata dalla stessa Regione Marche e dalla Sovrintendenza regionale nella mostra matelicense sugli antichi Piceni».

Come noto, il pressing nei confronti della Regione — mai allentato in questi mesi da parte degli Enti maceratesi — è tornato a farsi sentire, anche a livello mediatico, pure su iniziativa del locale Comitato di cittadini (che a suo tempo raccolse oltre 11mila firme contro la megacentrale di Rocchetta), in vista della Conferenza di servizi convocata a Roma per l'8 agosto al ministero dello Sviluppo economico.